

La denuncia Dopo il furto, sostituita la serratura del portone della basilica di San Francesco di Paola

Vandali al Plebiscito, scandalo videosorveglianza



La lettera del parroco alla Soprintendenza: riparare subito le telecamere

Marisa La Penna

Da ieri il portone della basilica di San Francesco di Paola ha una serratura nuova. Pertanto le chiavi rubate dall'ufficio parrocchiale la notte tra sabato e domenica non rappresentano più una minaccia per il patrimonio artistico custodito nella chiesa di piazza del Plebiscito, che è stata protetta per oltre ventiquattr'ore da una volante del commissariato San Ferdinando.

Eppure, se fosse entrato in funzione il sistema di allarme di cui è dotata la basilica, i ladri sarebbero stati allontanati immediatamente. Invece telecamere e sistema acustico sono in avaria. Da molti anni. La denuncia arriva dal parroco, don Saverio Centa, dal 2007 alla guida della chiesa. «Nel '90, dopo un furto, in basilica venne collocato un sofisticato e costosissimo sistema di allarme e videosorveglianza. Ma, da quando sono arrivato io, il congegno non funziona. Ho scritto al demanio di Stato, proprietario della chiesa, e alla Soprintendenza sollecitandone la riparazione. E prima di me avevano scritto, facendo analoghi richiedi, i parroci che mi avevano preceduto», dichiara il sacerdote. Il suo sfogo riprende: «All'ultima missiva è stato però risposto

che spetta ai padri minimi di San Francesco provvedere alle spese di riparazione e manutenzione della chiesa. Ma come può un ordine povero come il nostro provvedere al mantenimento di una struttura così grande? Eppure la basilica è un patrimonio di tutti».

Anche il presidente della Municipalità, Fabio Chiosi, e il suo vice, Maurizio Tesorone, intervengono sul furto dell'altra notte. In una nota scrivono: «Sono anni che ascoltiamo chiacchiere e parole in libertà sull'utilizzo di piazza del Plebiscito, senza che mai sia stato adottato alcun provvedimento serio e concreto. Si è parlato di tavolini per i bar della zona, di utilizzo del porticato, di apertura dei locali, di spazi culturali, di attrazione di utenza di qualità ma mai è stato fatto un atto concreto in tal senso. Abbiamo chiesto che la piazza fosse videosorvegliata, ben illuminata e adeguatamente presidiata dalle forze dell'ordine. Nulla è stato mai fatto, pur rivendicando sempre, il Comune, la propria competenza esclusiva sulla piazza». L'assalto alla basilica di San Francesco da Paola, sostengono Chiosi e Tesorone, rappresenta il risultato dell'abbandono e del degrado in cui versa la piazza. E, a proposito del degrado della piazza, dichiara Silvana D'Ippolito, assessore alle Politiche sociali. «Nella piazza, da un anno, troneggia un cartello che indica erroneamente la Prefettura come Palazzo Salerno. Sono mesi che ne chiedo la rimozione».

